

MARIANTONIA CAPITANIO, *Notizie antropologiche sugli scheletri di Tenno (Trento), del VI-VIII sec. d.C.*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. Classe di scienze umane, lettere ed arti» (ISSN: 1122-6064), s. 7 v. 3 (1993), pp. 29-56.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ataga>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



MARIANTONIA CAPITANIO

NOTIZIE ANTROPOLOGICHE
SUGLI SCHELETRI DI TENNO (TRENTO),
DEL VI-VIII SEC. D.C. (*)

ABSTRACT - The content of a sarcophagus-ossuary is described. At least 23 individuals are present, of whom 15 are adults. The morphometric resemblances support the hypothesis of a burial regarding an omogeneous small populationistic group. It fits easely the choosen anthropological context.

KEY WORDS - Human bones, Midle Ages, Italy, Oriental Alps.

RIASSUNTO - Viene analizzato il contenuto di un sarcofago-ossario: si tratta di almeno 23 individui, di cui 15 adulti. Le somiglianze morfometriche sostengono l'ipotesi di una sepoltura riferita ad un piccolo gruppo popolazionistico omogeneo. Esso si inserisce agevolmente nel contesto antropologico prescelto.

PAROLE CHIAVE - Osteologia umana, Medioevo, Trentino.

I resti umani pervennero nel 1987 al prof. C. Corrain, ordinario di Antropologia nell'Università di Padova, da parte del dott. E. Cavada dell'Ufficio Tutela Archeologica della Provincia Autonoma di Trento. Le notizie archeologiche relative al recupero del materiale entro un sarcofago a cassone, casualmente rinvenuto, sono fornite da CAVADA *et al.* (1986) (Fig. 1). In particolare «il sarcofago, inserito in una fossa terragna, apparve costruito con sei lastroni di calcare rosso di estrazione locale, accuratamente lavorati; i quattro elementi delle pareti, poggianti su un piano pavimentale, sono superiormente connessi tramite quattro grappe in ferro angolari e, sul fondo, consolidati da un cordone perimetrale di malta. Originariamente parte della cassa e, soprattutto, la lastra di copertura erano fuori terra, per facilitare non

(*) Lavoro eseguito con i fondi MURST 40%.



Fig. 1 - Le ossa nel sarcofago-ossario di Tenno.

solo l'individuazione del sarcofago, ma anche il suo riutilizzo... Posteriore, anche se direttamente legata con il sarcofago, è un'ultima sepoltura trovata all'esterno a ridosso di una delle pareti e parzialmente protetta dalla falda sporgente della copertura.

La totale assenza di iscrizioni o di motivi decorativi, nonché di parti di abbigliamento, rendono estremamente difficile formulare una datazione. Però considerando la forma del contenitore e la ritualità ad esso connessa, le modalità e la zona d'impiego non ci si dovrebbe allontanare dal vero nel proporre una collocazione cronologica di questo manufatto nell'alto medioevo, con buona probabilità tra la fine del VI e l'VIII secolo. Nel sarcofago e nel suo contenuto si può vedere il risultato socio-culturale di una piccola comunità rurale, forse un clan familiare, che mantenne come in un vicino caso osservato nel 1981 a S. Giovanni al Monte una propria autonomia funeraria, piuttosto antica e ancora svincolata dall'organizzazione ecclesiastica delle sedi cimiteriali».

Il materiale osseo era etichettato in massima parte come «Tenno ossario» ed in minima parte come «Tenno esterno». Quest'ultima dicitura si riferisce ad un bimbo sui 2-3 anni, che fu cumulato con gli altri, d'accordo con gli archeologi. Il materiale del sarcofago-ossario pervenne sommariamente suddiviso per elementi scheletrici e non fu possibile nemmeno un tentativo di ricomporre singoli scheletri. Pertanto selezionammo i reperti per elemento osseo, discriminando gli adulti, o quasi, dai bambini ed attribuendo il sesso talvolta anche a questi ultimi. Le metodiche furono le usuali (FEREMBACH *et al.*, 1977-79), integrate da Toldt (1882) per la valutazione delle età infantili dalle diafisi delle ossa lunghe.

Il numero di individui proposto va inteso come numero minimo, ottenuto in base alla numerosità dell'elemento osseo più rappresentato. In questo caso furono i crani, tra i quali erano stati distribuiti i vari pezzi cranici, mandibole comprese, tenuto conto del sesso (spesso difficile da individuare in queste circostanze), dell'età, e di vari caratteri morfologici e metrici. Nello stesso tempo le risposte ottenute dagli altri elementi scheletrici sostanzialmente corrispondevano.

Pertanto furono contati almeno 23 individui: 7 maschi adulti; 8 femmine adulte o quasi; 8 bambini dai 12 anni alla fase perinatale, di cui almeno 2 di sesso maschile. Precisiamo: 2 maschi e 3 femmine sarebbero deceduti dopo i 50 anni; 3 donne tra i 17 e i 20 anni; una donna sui 30 anni; 2 ragazzi tra i 10 e i 12 anni; 2 sui 6-7 anni; 3 sui 2-3 anni; uno potrebbe essere neonato.

La composizione demografica non sembra rispettare la reale si-

tuazione di una comunità di allora, cui si attribuisce una mortalità infantile molto più elevata.

DESCRIZIONE DEL MATERIALE

Il rilevamento antropometrico, limitato agli adulti, seguì sostanzialmente la metodica di MARTIN E SALLER (1957-62); se ne ricavò la tabella finale, in cui le medie, distinte per sesso, sono corredate degli abituali parametri statistici della variabilità.

Il test *t* di Student servì innanzitutto ad evidenziare un eventuale dimorfismo sessuale statisticamente significativo.

I *crani* esprimono valori della capacità cranica a dimorfismo sessuale ridotto: ciò potrebbe essere imputato all'imperfetta ricostruzione, alla difficoltà di attribuzione del sesso e, forse, alla debole numerosità (6 maschi e 5 femmine).

Nella norma superiore i crani mostrano profilo ovoide in 6 casi, ellissoide in 3, pentagonoide in 2 (Fig. 2). L'indice cefalico orizzontale maschile presenta valori di dolicocefalia (71,0; 71,5; 73,2) oppure di mesocefalia (76,1; 76,2; 77,8), il femminile 4 valori di mesocefalia (75,3; 78,0; 78,6 79,1) e uno di chiara brachicefalia (84,6). La media maschile ($74,3 \pm 1,14$) rientra nella dolicocefalia, la femminile ($79,1 \pm 1,53$) nella mesocefalia finale, con differenza statisticamente significativa al 5% ($t = 2,53$ per 9 g.l.). Sei calvari su 11 esibiscono ossa wormiane, 2 plagiocefalia, 2 naticefalia, 1 batrocefalia. Altre irregolarità suturali sono rappresentate da 3 casi di metopismo completo e da un caso di metopismo incompleto. I fori parietali sono presenti bilateralmente in 2 casi, unilateralmente in 3, e mancano in 6.

Nella norma laterale il profilo della volta si presenta per lo più regolarmente curvo, con frequente lieve appiattimento obelico in 7 casi. L'occipite risulta sporgente in 4 casi e arrotondato in 2; non è mai spianato. Mentre in base all'indice vertico-longitudinale i crani appaiono nelle medie tendenzialmente somiglianti su valori modesti, date la camecefalia finale maschile ($69,1 \pm 0,87$, da casi) e la ortocefalia iniziale femminile ($70,1 \pm 2,29$, da 5), in base all'indice auricolo-longitudinale il campione dei 6 maschi ($60,2 \pm 0,44$, di ortocrania) differisce da quello delle 4 femmine ($63,2 \pm 1,23$ di ipsicrania iniziale), e in maniera significativa al 5% ($t = 2,30$ per 8 g.l.). Il meato acustico esterno si direbbe piccolo in 5 casi e ampio in 2, con ripartizione simile tra asse verticale (5 casi) e asse inclinato in avanti (6 casi). La squama temporale ha forma semicircolare in 3 casi su 11.

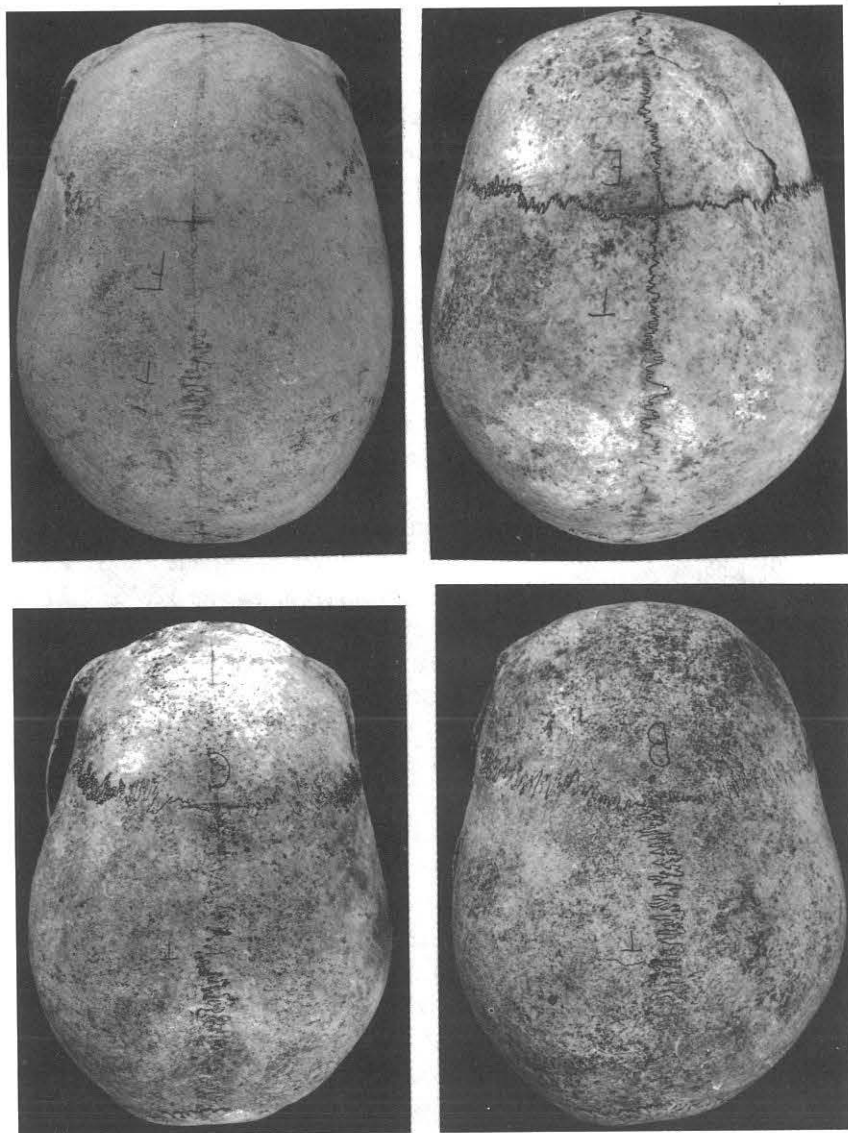


Fig. 2 - I crani F, E, C e B di Tenno nella norma superiore.

Nella norma posteriore i calvari risultano bassi o di media altezza per gli indici vertico e auricolo-trasverso (vedi tabella), mentre l'indice y del Giardina per il *bregma*, comprensivo delle 3 dimensioni craniche, rientra nell'ampia classe delle teste basse in entrambi i sessi. Mai forti i rilievi nucali.

Nella norma anteriore i reperti presentano fronti molto sviluppate in senso trasversale, nel tratto anteriore, nei 6 maschi e mediamente sviluppate nelle 6 femmine (ind. frontale trasverso rispettivamente di $83,3 \pm 1,51$ e $80,7 \pm 0,9$). Questi frontali sono bene proporzionati alle proprie scatole craniche in entrambi i sessi (ind. fronto-parietale trasverso: $67,9 \pm 1,32$ in 6 maschi e $66,5 \pm 2,49$ in 4 femmine). Migliore del solito la conservazione delle fragili ossa facciali, in contrasto con le relativamente scarse mandibole. Le facce, a mandibola esclusa, sono moderatamente sviluppate in altezza: mesenia (ind. facciale superiore, $51,6 \pm 0,89$) per i 5 maschi ed eurienia finale (indice: $49,71 \pm 1,85$) per le 3 femmine. L'unico ind. facciale totale di mesoprosopia è in accordo. Sono facce ortognate in entrambi i sessi (vedi ind. gnatico in tabella). La mesoconchia delle orbite armonizza con la mesenia (l'ind. orbitale vale $81,1 \pm 1,80$ nei 5 uomini e $83,6 \pm 5,25$ nelle 3 donne); la camerrinia, modesta, accomuna i 5 uomini (ind. nasale: $52,7 \pm 1,52$) e le 3 donne ($51,1 \pm 2,93$). In 6 frontali è sempre rilevabile l'incisura orbitaria, bilaterale in 5 di essi. Accanto alla normale forma a clessidra delle ossa nasali (3 casi) se ne nota una rettangolare. Su 4 regioni nasali osservabili, l'apertura piriforme si presenta antropina bilateralmente in 2, come di norma; in altri 2 casi l'orlo è tagliente da un lato e smusato dall'altro. Fosse canine ampie e profonde in 4 casi, deboli in 2.

Nelle *mandibole* gli indici, a cominciare da quello di spessore, e l'angolo mandibolare, si comportano secondo il dimorfismo sessuale atteso, ma le differenze non sono statisticamente significative a causa delle basse numerosità. Nel complesso sono mandibole poco robuste, con mento moderatamente sporgente per lo più, alto e poco sollevato sul piano di appoggio (6 casi contro 1). Il foro mentoniero in 2 casi è situato sotto l'intervallo tra il P_1 e il P_2 ; in altri 2 sotto il P_2 . I caratteri descrittivi appaiono piuttosto ripetitivi: fosse sottolinguali poco sensibili sono abbinate a fosse sottomascellari deboli (7 le osservazioni); variabile la spina di Spix (assente in 2 casi, debole in 2 e ben rilevabile in 3). Gli angoli mandibolari sono eversi in 4 casi su 8. Nei pochi denti superstiti la carie dentaria si nota in 4 soggetti.

Veniamo agli elementi postcranici. Alcune *vertebre* cervicali, attribuite a 3 soggetti, mostrano un piccolo foro secondario, posteriore al foro trasversario; rare le stimate di senilità.

I *sacri* sono 7, parzialmente studiabili. Netto, anche se non significativo statisticamente, il dimorfismo sessuale dell'ind. ierico. Notevole l'ipobasaltà di 3 sacri su 6. Il canale sacrale si allunga fino alla 4^a vertebra in 4 casi, fino alla 5^a e fino alla 3^a in un caso. Tra gli 8 *sterni* si sono riconosciuti 6 corpi, di cui 2 - maschili - ad appendice ensiforme saldata. Le 17 *clavicole*, quasi tutte intere, presentano un bel dimorfismo (non significativo), con clavicole maschili (7) molto robuste (indice: $29,1 \pm 0,94$). Le curvature sono generalmente accentuate, per diafisi rotondeggianti (ind. $86,9 \pm 4,58$ in 8 ossa maschili e $80,6 \pm 3,32$ in 7 femminili). Anche le 17 *scapole* presentano un buon dimorfismo sessuale riguardo alla robustezza, con forte attaccatura del m. piccolo rotondo specialmente nei maschi. Le cavità glenoidee, sempre poco cave, esibiscono l'atteso profilo piriforme (in 14 casi su 17 osservabili), più allargato nei maschi (vedi tabella): la differenza risulta statisticamente significativa al 5% ($t = 2,40$ per 12 g.l.). L'incisura scapolare è osservabile in 11 casi: 5 casi del tipo 2°, 4 del tipo 1°, 2 del tipo 3° (sec. i modelli di Vallois, in Corrain, 1981); l'acromion è sempre del tipo «europeo» di Vallois. Alcuni esemplari presentano fenomeni osteofitici ed osteoporotici ai processi coracoidei ed alle cavità glenoidee.

Nei 18 *omeri* è risultato alquanto difficile ipotizzare il sesso, dato che questo appariva evidente soltanto a livello delle teste conservate, visto che le diafisi sono tendenzialmente gracili, e diritte. Particolarmente diffuso è lo sviluppo della piccola tuberosità, accanto ad una doccia del bicipite profonda. La media degli indici di sezione è di $82,6 \pm 1,22$ nei 7 uomini e di $80,5 \pm 3,10$ nelle 5 donne: sono valori di euribrachia propri degli europei moderni (intorno a 82 sec. OLIVIER, 1960). In almeno 6 esemplari maschili e in 2 femminili si nota un'ala sopraepicondiloidea esterna. L'asse della troclea appare poco inclinato in tutti i reperti, nessuno dei quali (17) mostra perforazione olecranica.

È soddisfacente il dimorfismo sessuale dei 19 *radi*, pur con inserzioni muscolari generalmente molto sensibili; tutti esibiscono diafisi un po' più curve della norma e colli sempre lunghi. Lo sviluppo della cresta interossea risulta notevolissimo sia nei 7 maschi ($66,6 \pm 1,30$) che nelle 5 femmine ($65,9 \pm 1,27$), documentando un abbassamento dell'indice diafisario, veramente peculiare al gruppo, rispetto agli europei attuali, la cui media si aggirerebbe attorno a 74. Le tuberosità mostrano sempre il margine mediale molto sviluppato ed il laterale assai sfumato, ed una fossetta longitudinale in tutti i maschi. L'estremità inferiore della faccia volare appare di norma bene incavata.

Nelle 18 *ulne* il dimorfismo sessuale risultò buono, anche se le inserzioni muscolari sub-olecraniche sono molto forti pure nelle fem-

mine. Soltanto in 3 esemplari (su 18) esiste anche la curvatura inferiore della diafisi. Solamente 2 grandi incisive semilunari su 15 sono indivise, nelle altre prevale nettamente la divisione parziale. Anche qui la cresta interossea è risultata molto più sviluppata del previsto, data l'epoca, calando al disotto della media attribuita agli europei attuali (sul 76).

Nei *bacini*, meno disastriati del solito, l'ind. ischio-pubico si comporta, secondo le attese, come il migliore discriminante dei sessi (vedi tabella), con *t* di Student altamente significativa (7,64 per 7 g.l.). Anche l'ind. pelvico e l'ind. iliaco sono significativamente diversi almeno all'1% (*t* = 5,56 per 7 g.l. e *t* = 7,66 per 5 g.l.), mentre l'ind. ileo-pelvico lo è al 5% (*t* = 4,45 per 3 g.l.).

I 19 *femori* (cui va aggiunta la testa di un 20°), robusti e dal dimorfismo sessuale evidente (l'ind. di lunghezza-spessore discrimina significativamente i sessi al 5%: *t* = 2,69 per 11 g. l.), presentano diafisi diritte e notevole pilastro morfologico in tutti gli esemplari osservabili. L'ind. pilastrico è discreto sia nei maschi ($110,9 \pm 2,58$ in 11 casi) che nelle femmine ($108,5 \pm 2,37$ in 7 casi). Invece l'ind. platimerico ($87,6 \pm 2,39$ in 10 casi maschili, in media eurimerici, e $78,6 \pm 3,29$ in 7 casi femminili, in media ben platimerici) discrimina i sessi al 5% (*t* = 2,20 per 15 g.l.), nel senso opposto a quanto atteso in base a certa letteratura (MARTIN *et al.*, op. cit.). Una lunga cresta ipotrocanterica è onnipresente, accompagnata da fossa o da 3° trocantere in 2 individui rispettivamente. La linea intertrocanterica anteriore è poco sensibile solo in una donna.

Una *rotula* su 12 presenta l'arcaica intaccatura del bordo superolaterale (MESSERI, 1961). Gli alti valori dell'ind. di altezza-larghezza (attorno a 100: vedi tabella) denunciano una morfologia moderna.

Nelle 20 *tibie* lo spigolo anteriore è ben saliente, acuto, con evidente andamento ad S. È noto che la tuberosità tibiale può assumere molte sembianze: qui metà dei reperti, di entrambi i sessi, mostra una caratteristica slargata alla base o nella parte inferiore di essa. Le medie dell'ind. cnemico ($75,9 \pm 2,21$ in 7 tibie maschili e $72,8 \pm 2,28$ in 9 femminili), come quelle dell'ind. diafisario (vedi tabella) denunciano una chiara, moderna euricnemia. Dimorfismo sessuale significativo tuttavia non si riscontra. Entrambi i piatti tibiali presentano una debole concavità, in associazione con formazioni della spina molto sporgenti. La superficie astragalica mostra un debole prolungamento sulla faccia anteriore in 3 casi su 7.

È stato possibile rintracciare 18 *fibule*, di cui 11 piuttosto comple-

te, nelle quali si sono riscontrati 2 casi, femminili, di diafisi molto curve. Gli esemplari maschili presentano scanalatura su una faccia, i femminili su 2.

Nei 19 *astragali*, la troclea, sempre debolmente cava, presenta perlopiù un bordo anteriore netto: solo in 2 casi sporge vistosamente sul collo. L'*os trigonum* manca in un solo caso, come nelle attese. Sia l'ind. di lunghezza-larghezza che quello di altezza-lunghezza (vedi tabella) sono un poco superiori ai dati medi proposti per gli Europei attuali (rispettivamente: sul 74 e sul 54). In nessuno dei 10 individui osservabili la faccetta calcaneare anteriore risulta del tutto distinta dalla mediana.

Tutti e 20 i *calcagni* sono provvisti di vistoso *substentaculum tali* e di processo laterale variamente sviluppato. La faccetta articolare astragale mediana è fusa con l'anteriore in una metà degli esemplari. L'ind. di larghezza (vedi tabella) rientra nella media degli Europei attuali (tra 50 e 60, sec. OLIVIER, *op. cit.*).

Da 39 ossa lunghe maschili e da 29 femminili furono determinate una *statura* media maschile di $165,2 \pm 0,56$ cm ed una femminile di $154,1 \pm 0,47$ cm secondo il metodo di MANOUVRIER (1893). Secondo il metodo di OLIVIER & TISSIER (1975) la media maschile risultò di $167,2 \pm 0,69$ cm e quella femminile di $155,3 \pm 0,45$ cm. Le differenze sessuali (11,1 cm nella prima ipotesi e 11,9 cm nella seconda) sono normali, non certo scarse; il che conforta sulla correttezza dell'attribuzione del sesso.

Vista l'ipotesi formulata dagli archeologi che il sarcofago di Tenno rappresenti la sepoltura collettiva di una piccola comunità in relativo isolamento, un esame accurato dei più diffusi caratteri morfologici, detti anche discontinui, a sfondo genetico (per quanto sensibili all'ambiente nella loro variabile espressione fenotipica, ammesso che questa sia presente, tende ad avvalorare tale ipotesi, senza poter affermare una vera e propria endogamia a livello familiare, come è stato fatto per il materiale dell'ossario di Drena (vedi oltre). A parte la buona omogeneità metrica, visivamente valutabile dall'entità dei coefficienti di variazione (vedi i CV della tabella), alcuni importanti caratteri qualitativi sono alquanto ricorrenti, magari tra quelli generalmente non proprio frequenti. Ci riferiamo in particolare ai 4 casi di metopismo; alla tendenza spiccata verso l'assenza dei fori parietali; alla forma non appianata, ma regolarmente ricurva della parte sommitale della scatola cranica; alla piccolezza del meato acustico esterno; alla debolezza generalizzata dei rilievi nucali; all'arcaismo della diffusa camerrinia; al frequente riscontro del foro sopraorbitario, anche in

compresenza di incisura sopraorbitaria controlaterale; alla gracilità mandibolare con menti piuttosto uniformi ed uniformità di vari altri caratteri mandibolari descrittivi; alla presenza di vertebra cervicale dotata di foro trasversario secondario in ben 3 soggetti diversi; al buono sviluppo delle piccole tuberosità delle teste omerali, affiancate da docce bicipitali alquanto incise; all'assenza generalizzata di perforazione olecranica e alla frequente presenza di cresta sopraepicondiloidea esterna, che potrebbero essere collegate alla robustezza degli omeri; all'ipermodernità dello sviluppo della cresta interossea dei radi, che si presentano più curvi del solito e dotati di colli lunghi (tratto arcaico) e con tuberosità che in tutti i maschi mostrano una fossetta centrale; alla curvatura ulnare quasi sempre solo superiore (tratto arcaico) e alla forte prevalenza di grandi incisive sigmoidee parzialmente divise (tratto di transizione da forme arcaiche); all'ipermodernità, in questo caso eccezionale, dello sviluppo della cresta interossea ulnare; all'onnipresenza, nei femori, di una lunga fossa ipotrocanterica raramente accompagnata da altre formazioni ipotrocanteriche e alla notevole salienza generalizzata della linea intertrocanterica anteriore; al frequente andamento a S dello spigolo anteriore della tibia; all'assenza di troclee astragaliche bene incavate.

Qualche annotazione patologica fu raccolta anche grazie alla consulenza dei proff. V. Terribile Wiel Marin, ordinario di Istituzioni di anatomia ed istologia patologica, e F. Vigliani, ordinario di Ortopedia e traumatologia, entrambi nell'Università di Padova. Sono stati osservati ben 5 casi di *cribra orbitalia* su 14 individui disponibili, spesso giovanili: sono sintomo di qualche imprecisabile forma di anemia, che si riscontra con una maggiore frequenza tra le popolazioni medievali rispetto alle romane, per lo meno in Alta Italia. In 6 bocche su 16 esaminabili fu riscontrata almeno una carie.

Il cranio L, di donna anziana, presenta sul frontale destro un piccolo osteoma, caso frequente nell'1-2% degli anziani; il calvario F, di un uomo anziano, presenta un osteoma analogo posto sulla squama temporale sinistra, in posizione meno frequente della precedente. La mandibola del cranio I mostra probabili esiti di granuloma a carico del C e del P₁.

Fu rilevato un caso di sinostosi congenita subtotale (non interessante i processi trasversi, nè le neurospine) tra la 3^a e la 4^a vertebra cervicale in una donna non senile: si tratta di una situazione piuttosto frequente. Una fibula sinistra, maschile e matura, esibisce una torsione all'estremità diafisaria distale accompagnata da sviluppo di esostosi, che potrebbe essere interpretata come conseguenza di rachitismo. Due

fibule di adulto mostrano esito di frattura, di cui una, in un vecchio, molto anteriore alla morte. Sono state anche notate coste con addensamento della spugnosa (areola di Stied).

In una mandibola compare un vistoso affollamento degli incisivi, con arretramento dell'I₂ destro.

CONFRONTI E DISCUSSIONE

Vista la scarsa disponibilità di dati e per poter seguire eventuali variazioni morfometriche secolari prenderemo in considerazione un intervallo cronologico di 7 secoli (dal IV al X sec.), il quale, oltre a coprire i secoli di datazione del nostro deposito (VI-VIII sec. d.C.), ne allarga i confini di 2 secoli, sia successivamente che precedentemente. L'area geografica prescelta per i confronti si estende a nord del fiume Po, ad est fino al Piave e a ovest fino all'Adda, delimitando un'area comprendente il Trentino-Alto Adige, il Veneto e la Lombardia, area per la quale è disponibile una massa di dati antropologici maggiore che nelle regioni circostanti.

I depositi, rappresentati da stazioni che abbiano fornito più di uno scheletro adulto, sono elencati in ordine cronologico per evidenziare un eventuale *secular trend* dei caratteri: Volargne (Verona, IV sec.) (CORRAIN *et al.*, 1979); Martiri Anauniensi (Trento, IV sec.) (CORRAIN, 1985); Basilica dei SS. Felice e Fortunato in Vicenza (IV sec.) (CORRAIN, 1979); tardo-romani di Sant'Orso (Vicenza) (DE MARCHI *et al.*, 1979); tardoromani di S. Eufemia della Fonte (comune di Brescia) (CAPITANIO, 1980); tardo-romani di Vobarno (Brescia) (KISZELY, 1971); Arco (località S. Giovanni, a 1053 m di altitudine, Trento, IV-V sec.) (CORRAIN *et al.*, 1983); Vadena (Bolzano, IV-VI sec.) (CAPITANIO, 1981a); paleocristiani della Basilica di S. Vigilio in Trento (V-VI sec.) (CORRAIN *et al.*, 1979); altri paleocristiani di Trento (FUMAGALLI, 1934); paleocristiani dell'Isola Comacina, Como (CORRAIN *et al.*, 1961); Brescia (Il. KISZELY *et al.*, 1969); Pedersano (Trento, VI-VII sec.) (CAPITANIO, 1981b e 1983); Nomi (Trento, VI-VII sec.) (CAPITANIO, 1973; CAVADA *et al.*, 1987); barbarici della Val di Fiemme (Trento, VI-VII sec.) (MARCOZZI, 1969); S. Polo di Brescia (VII sec.) (CAPITANIO, 1979); barbarici della Rocca di Rivoli Veronese (CORRAIN, 1976); barbarici di Gussago, Brescia (KISZELY, 1970); Breonio, Verona (SERGI, 1919); Stenico, località Calferi (Trento, VI-VIII sec.) (CAPITANIO, 1991); Vione (Brescia, VII-VIII sec.) (ERSPAMER *et al.*, 1979); longobardi di Sovizzo (Vicenza, CORRAIN *et al.*, 1965); Vezzano

(Belluno, VI-IX sec.) (CAPITANIO, 1976): Asolo (Treviso, VIII-X sec.) (CAPITANIO, 1989); Drena (Trento, IX-XI sec.) (CAPITANIO, 1989a). Tutti questi lavori sono compresi nei riferimenti bibliografici di un recente lavoro (CAPITANIO, 1989b) cui rimando.

Ad essi vanno aggiunti: Palazzo Tabarelli in Trento (VI-VII sec.) (CORRAIN, *et al.*, 1991); barbarici di S. Valier presso Cavalese, in Val di Fiemme (Trento, VII- X sec.) (CAPITANIO, 1991); Povegliano Veronese (VII sec.) (CORRAIN *et al.*, 1993).

Nelle tabelle dei confronti compaiono innanzitutto le numerosità a sessi distinti, con segnalazione del numero dei soggetti deceduti in età senile, ed inoltre il numero dei soggetti giovanili.

Ciò senza pretese di fare della demografia, dato che mancano garanzie che i campioni riflettano le situazioni effettive, ma soltanto per segnalare le informazioni disponibili: la speranza di ottenere dati demografici dai reperti ossei è fragilissima.

Tale aspettativa può essere soddisfatta più che altro dallo studio di cimiteri vastissimi, di epoca medievale avanzata, non di quelli precedenti, perché più facilmente manomessi o perché i vecchi riti funebri tendevano a disperdere i materiali.

In ogni caso la scarsa conservabilità di certi pezzi ed i rituali funerari possono avere invalidato il quadro demografico che oggi emerge (CAPITANIO, 1989b, *op. cit.*).

Nel contempo viene illustrata la debolissima consistenza numerica dei campioni misurati: la media valle dell'Adige è una delle aree più fortunate, anche perché dotata di reperti in molti siti.

Entriamo ora nel merito dei dati raccolti nel I prospetto (in cui, come nei seguenti i numeri entro parentesi indicano gli elementi ossei, non gli individui), iniziando dai confronti riguardanti i principali indici cefalici difatto più utilizzati, perché meglio rappresentati.

La nostra media dell'ind. cefalico orizzontale (76,5 da 11 osservazioni) si rivela tra le più basse dell'epoca, coincidendo quasi con quella di Arco (76,3 da 7), e avvicinandosi molto ad alcune stazioni della pianura. Nel complesso, su 29 depositi confrontati: 20 presentano medie di mesocrania (compresa la nostra), 7 di brachicrania e 2 di doliocrania, tra cui Nomi (72,7 da 3) che per molti aspetti sembra un gruppetto avulso dal contesto trentino, ma è molto poco rappresentato. L'ind. auricolare-longitudinale di Tenno suggerisce teste non basse nella media (61,4 da 10 casi), in compagnia di altre 15 medie di ortocefalia, tra le quali - con valore inferiore - Nomi; delle rimanenti, 8 sono medie di ipsocefalia (teste alte) tra cui Arco, ed una sola di camecefalia.

PROSPETTO I

Stazioni IV-XI sec.	M	F	J	Ind. cefalico orizzontale	Ind. auricolare longitudinale
Volargne (Verona), IV sec.	2	—	5	(2) 77,9	(2) 59,9
Paleocr. S. Vigilio in Trento, V-VI sec.	73	64	38	(10) 77,4	(8) 60,5
Altri paleocristiani di Trento	3	5	1	(8) 78,6	—
Palazzo Tabarelli di Trento, VI-VII sec.	4	2	1	(4) 77,6	(3) 61,7
Pedersano (Trento), VI-VII sec.	4 (3s)	4 (3s)	—	(6) 79,8	(6) 62,6
Nomi (Trento), VI-VII sec.	3 (s)	3 (1s)	1	(3) 72,7	(3) 59,8
Barbarici di Rivoli Veronese	—	4 (1s)	—	(4) 80,6	(4) 62,7
Breonio (Verona)	6	1	2	(7) 77,2	—
Bas. SS Felice e Fortunato in Vicenza, IV sec.	3 (2s)	—	—	(3) 76,8	(3) 68,4
Tardo-romani di S. Eufemia in Brescia	2	3 (1s)	2	(2) 80,4	(2) 61,5
Tardo-romani di Vobarno (Brescia)	2	1	—	(2) 79,4	(2) 62,4
Arco (Trento), IV-V sec.	6	3	3	(8) 76,3	(6) 63,2
Paleocristiani Isola Comacina (Como)	6	6	2	(11) 79,5	—
Povegliano (Verona), VII sec.	49 (3s)	36 (9s)	13	(22) 75,2	(19) 62,7
Camalavicina (Verona), VII sec.	3	2	—	(4) 76,7	(4) 69,3
Val di Fiemme, VI-VII sec.	7 (1s)	8 (2s)	—	(13) 79,2	(6) 68,3
S. Valier (Val di Fiemme), VII-X sec.	3 (2s)	1	9	(3) 84,2	(3) 63,7
S. Polo di Brescia, VII sec.	3	9 (1s)	4	(4) 75,9	(4) 59,9
Tenno (Trento), VI-VIII sec.	7 (3s)	8 (2s)	8	(11) 76,5	(10) 61,4
Barbarici di Gussago (Brescia)	1	2	—	(3) 77,9	(3) 59,3
Brescia, VI sec.	2	3	—	(5) 74,9	(5) 55,7
Stenico (Trento), VII-VIII sec.	—	2 (1s)	1	(2) 76,9	—
Vione (Brescia), VII-VIII sec.	2	6	—	(2) 81,7	(2) 63,7
Longobardi di Sovizzo (Vicenza)	11	—	—	(7) 77,7	(7) 61,2
Vezzano (Belluno), VI-IX sec.	2	2 (s)	3	(4) 88,6	(4) 69,2
Gargagnago (Verona), Longobardi	28	24	33	(4) 75,6	(3) 61,8
Asolo (Treviso), VIII-X sec.	13 (1s)	8 (3s)	9	(8) 82,0	(8) 63,1
Piazza Duomo in Padova, AltoMedievale	7	7	5	(3) 80,3	(3) 62,8
Drena (Trento), IX-XI sec.	15 (5s)	13 (5s)	21	(7) 79,9	(7) 62,0

M = maschi; F = femmine; J = non adulti; s = senili.

Procediamo con la norma anteriore.

L'ampiezza relativa del tratto anteriore del frontale risulta di media entità nella maggior parte delle stazioni (15 su 24); ma Tenno (ind. frontale trasverso: 82,2 da 10 casi) rientra nella classe delle fronti larghe insieme con Nomi (che però ha un valore elevatissimo) e con altri 5 siti: ci sono solo 2 siti a fronti strette. La dilatazione del tratto anteriore del frontale rispetto alla scatola cranica appare di medie proporzioni in 10 delle 23 stazioni disponibili; tra di esse cade anche Tenno (ind. fronto-parietale trasverso: 67,3 da 10 calvari), coincidente in particolare con Arco (67,6 da 4); 10 depositi esibiscono frontali larghi, tra cui Nomi; tre soli frontali stretti.

Se la casistica relativa al neurocranio è debolissima, per le fragili facce va ancor peggio: l'apporto di Tenno è veramente consistente. Su 13 medie riguardanti l'ind. facciale superiore, tutte tranne due sottolineano la mesenia (ind. facciale superiore di proporzioni medie, non più attuali): Tenno (67,3 da 8 casi) ricorda molto da vicino in particolare Nomi. Delle 16 stazioni fornite di indice orbitale, nessuna esibisce media bassa (meno di 76), due sole media alta (da 85 in su); le altre rientrano nella mesoconchia, in armonia con le facce mesene, con l'eccezione della popolosa Povegliano, che dà ipsiconchia. Tra queste Tenno (82,0 da 8 crani) è una delle meglio rappresentate e offre un valore non molto più elevato di Arco e di Nomi. Circa l'ind. dell'apertura piriforme, solo 4 siti su 16 realizzano medie di camerrinia (nasi larghi, arcaici); tra di essi si annovera Tenno (ind. nasale: 51,9 da 8 casi) e possiamo ricordare l'unico dato di Arco (ben 55,1). La maggior parte (10 siti) mostra un'attesa mesorrinia, mentre due stazioni, di cui una

PROSPETTO II

Stazioni IV-XI sec.	Indice frontale	Indice fronto-parietale	Indice facciale superiore	Indice orbitale	Indice nasale
Volargne (Verona), IV sec.	(2) 81,8	(2) 69,5	—	—	—
Paleocr. S. Vigilio in Trento, V-VI sec.	(8) 80,7	(8) 67,5	(10) 54,8	(9) 80,9	(13) 46,6
Palazzo Tabarelli di Trento, VI-VII sec.	(4) 77,6	(4) 68,1	—	(2) 80,2	—
Pedersano (Trento), VI-VII sec.	(7) 83,2	(3) 70,2	(3) 51,9	(3) 78,1	(3) 50,1
Nomi (Trento), VI-VII sec.	(2) 87,7	(3) 69,1	(3) 50,7	(3) 80,0	(3) 48,2
Barbarici di Rivoli Veronese	(4) 80,6	(4) 62,7	—	—	—
Tardo-romani di Vobarno (Brescia)	(2) 79,2	(2) 69,0	—	—	—
Arco (Trento), IV-V sec.	(4) 79,9	(4) 67,6	—	(2) 80,1	(1) 55,1
Paleocristiani Isola Comacina (Como)	(9) 81,4	—	(8) 49,7	(8) 81,6	(9) 49,0
Povegliano (Verona), VII sec.	(23) 82,1	(21) 69,3	(9) 53,4	(11) 87,8	(9) 48,2
Camalavicina (Verona), VII sec.	(5) 81,6	(5) 68,4	(2) 52,0	(2) 91,4	(2) 52,9
Val di Fiemme, VI-VII sec.	(11) 84,0	(11) 67,9	—	(2) 86,9	(2) 48,9
S. Valier (Val di Fiemme), VII-X sec.	(2) 77,3	(2) 62,5	—	—	—
S. Polo di Brescia, VII sec.	(2) 80,7	(2) 70,2	—	—	(2) 52,8
Tenno (Trento), VI-VIII sec.	(10) 82,2	(10) 67,3	(8) 50,9	(8) 82,0	(8) 51,9
Barbarici di Gussago (Brescia)	(3) 77,4	(3) 66,7	(3) 50,2	(3) 76,5	(3) 50,4
Brescia, VI sec.	(5) 79,0	(5) 71,9	(5) 54,1	(5) 84,7	(5) 44,1
Stenico (Trento), VII-VIII sec.	(2) 83,0	(2) 69,2	(2) 69,5	(2) 84,9	(2) 55,7
Vione (Brescia), VII-VIII sec.	(2) 79,4	(2) 65,3	—	—	—
Longobardi di Sovizzo (Vicenza)	(2) 80,0	—	(5) 51,6	(5) 82,4	(4) 48,3
Vezzano (Belluno), VI-IX sec.	(4) 76,4	(4) 69,2	—	—	—
Gargagnago (Verona), Longobardi	(6) 84,3	(2) 70,5	—	—	—
Asolo (Treviso), VIII-X sec.	(8) 79,1	(68) 67,5	(5) 52,7	(5) 83,6	(5) 49,0
Piazza Duomo in Padova, Alto-Medievale	(2) 76,8	(2) 66,6	—	—	(2) 50,8
Drena (Trento), IX-XI sec.	—	(4) 66,5	(2) 50,6	(3) 83,9	(2) 50,3

numerosa (i 13 paleocristiani di S. Vigilio in Trento), hanno nasi decisamente stretti.

Vengono ora raffrontati i più espressivi indici relativi alle diafisi delle ossa lunghe, che sono in continuo, lento rimodellamento attraverso i tempi, per cause presumibilmente sia culturali che genetiche quasi impossibili da discriminare.

Delle 27 medie dell'ind. diafisario omerale, due sole sono di stile arcaico: Nomi e Pedersano; la stragrande maggioranza delle altre si avvicina o supera il valore convenzionalmente attribuito agli Europei attuali (82 sec. OLIVIER, 1960). Tenno (81,7 con 12 omeri) è un poco inferiore ad Arco (83,6 con 12): entrambi con valori moderati all'interno del quadro. A Tenno sia l'ind. diafisario del radio (66,3 da 12 radi) che dell'ulna (73,2 da 16 ulne) si direbbero ultramoderni: le medie europee attuali si aggirerebbero attorno rispettivamente a 74 e 76 (MARTIN *et al.*, *op. cit.*).

PROSPETTO III

Stazioni IV-XI sec.	Ind. diafisario omero	Ind. diafisario radio	Ind. diafisario ulna
Volargne (Verona), IV sec.	(4) 84,8	(2) 79,6	(3) 85,4
Vadena (Bolzano), IV-V sec.	(6) 80,7	(7) 73,8	(6) 80,6
Paleocr. S. Vigilio in Trento, V-VI sec.	(76) 80,1	(89) 73,7	(83) 79,4
Palazzo Tabarelli di Trento, VI-VII sec.	(7) 77,1	(8) 75,0	(8) 81,5
Pedersano (Trento), VI-VII sec.	(8) 70,7	(5) 73,6	(6) 76,4
Nomi (Trento), VI-VII sec.	(8) 73,6	(7) 70,1	(8) 81,8
Barbarici di Rivoli Veronese	(5) 77,4	(5) 73,6	(4) 82,7
Bas. SS Felice e Fortunato in Vicenza, IV sec.	(5) 83,2	—	—
Tardo-romani di S. Eufemia in Brescia	(4) 78,2	(8) 70,6	(4) 81,3
Tardo-romani di Vobarno (Brescia)	(5) 77,7	(5) 67,4	—
Arco (Trento), IV-V sec.	(12) 83,6	(17) 74,8	(16) 81,1
Povegliano (Verona), VII sec.	(76) 82,1	(57) 73,4	(53) 78,5
Camalavicina (Verona), VII sec.	(8) 82,1	(9) 79,0	(8) 84,1
Val di Fiemme, VI-VII sec.	(5) 89,1	(2) 70,6	(5) 73,4
S. Valier (Val di Fiemme), VII-X sec.	(3) 83,3	(3) 67,0	(3) 75,2
S. Polo di Brescia, VII sec.	(9) 81,8	(8) 71,9	(9) 88,4
Tenno (Trento), VI-VIII sec.	(12) 81,7	(12) 66,3	(16) 73,2
Barbarici di Gussago (Brescia)	(6) 80,7	—	—
Brescia, VI sec.	(10) 82,6	—	—
Stenico (Trento), VII-VIII sec.	(4) 77,8	(3) 64,3	(3) 83,5
Vione (Brescia), VII-VIII sec.	(2) 89,0	—	—
Longobardi di Sovizzo (Vicenza)	(3) 84,8	(3) 73,6	(4) 82,1
Vezzano (Belluno), VI-IX sec.	(8) 80,1	(8) 76,8	(8) 76,0
Gargagnago (Verona), Longobardi	(52) 80,7	(53) 75,2	(50) 81,1
Asolo (Treviso), VIII-X sec.	(15) 78,1	(7) 71,4	(12) 81,8
Piazza Duomo in Padova, Alto-Medievale	(13) 84,4	(9) 73,5	(7) 85,6
Drena (Trento), IX-XI sec.	(27) 80,1	(27) 72,4	(22) 82,0

Il dato relativo al radio sarebbe il più basso tra tutti i 23 confrontati se non ci fosse il campioncino di Stenico; Arco e Nomi, pur piuttosto diversi tra loro, si adeguano all'andazzo generale. Anche il dato relativo alle ulne di Tenno è il più basso (73,2 da 16) e con un solo riscontro vicino (Val di Fiemme), su un totale di 22 medie, che sono quasi sempre anche di molto superiori a 80, come succede ad Arco e Nomi, molto somiglianti.

Soltanto una delle 28 stazioni (Volargne) non fornisce una linea aspra femorale conformata a pilastro; 19 stazioni sono dotate di un pilastro a metà diafisi variamente modesto (ind. pilastrico tra 100 e 110); 8 hanno un pilastro ancora forte (tra cui Nomi). Tenno si pone al confine tra le due classi (109,9 da 18 femori), in compagnia di varie altre stazioni, ma non di Arco (104,0 da 18). Circa l'ind. di platimeria, che valuta l'appiattimento del tratto prossimale diafisario, una sola

PROSPETTO IV

Stazioni IV-XI sec.	Indice pilastrico	Indice platimerico	Indice cnemico
Volargne (Verona), IV sec.	(4) 97,4	(4) 78,7	(4) 70,5
Vadena (Bolzano), IV-V sec.	(7) 102,7	(7) 76,4	(3) 77,7
Paleocr. S. Vigilio in Trento, V-VI sec.	(114) 105,3	(102) 85,0	(75) 75,1
Palazzo Tabarelli di Trento, VI-VII sec.	(7) 111,5	(9) 84,6	(7) 72,5
Pedersano (Trento), VI-VII sec.	(13) 109,3	(12) 82,0	(5) 76,1
Nomi (Trento), VI-VII sec.	(8) 114,5	(6) 81,6	(3) 69,5
Barbarici di Rivoli Veronese	(6) 113,7	(5) 78,1	(5) 74,7
Bas. SS. Felice e Fortunato in Vicenza, IV sec.	(6) 100,2	(7) 84,7	(6) 67,9
Tardo-romani di S. Eufemia in Brescia	(4) 110,8	(4) 78,2	(4) 72,6
Tardo-romani di Vobarno (Brescia)	(6) 105,5	(6) 75,8	(6) 70,9
Arco (Trento), IV-V sec.	(18) 104,0	(19) 80,4	(17) 74,6
Paleocristiani Isola Comacina (Como)	(11) 107,6	(11) 94,6	(8) 79,2
Povegliano (Verona), VII sec.	(112) 105,0	(92) 83,9	(86) 72,7
Camalavicina (Verona), VII sec.	(7) 103,4	(9) 89,9	(5) 69,5
Val di Fiemme, VI-VII sec.	(13) 111,5	(11) 83,6	(9) 74,9
S. Valier (Val di Fiemme), VII-X sec.	(4) 113,5	-	(2) 69,7
S. Polo di Brescia, VII sec.	(9) 111,8	(9) 84,6	(9) 73,2
Tenno (Trento), VI-VIII sec.	(18) 109,9	(17) 83,9	(16) 74,1
Barbarici di Gussago (Brescia)	(6) 110,8	(6) 89,1	(6) 66,8
Brescia, VI sec.	(10) 105,9	(10) 79,7	(10) 77,4
Stenico (Trento), VII-VIII sec.	(4) 100,4	(4) 80,1	-
Vione (Brescia), VII-VIII sec.	(2) 107,7	(5) 73,0	(3) 78,3
Longobardi di Sovizzo (Vicenza)	(19) 109,5	(10) 83,0	(9) 75,8
Vezzano (Belluno), VI-IX sec.	(8) 109,1	(8) 88,6	(7) 80,6
Gargagnago (Verona), Longobardi	(78) 109,9	(74) 84,8	(48) 70,8
Asole (Treviso), VIII-X sec.	(9) 105,4	(7) 85,2	(9) 70,4
Piazza Duomo in Padova, Alto-Medievale	(17) 108,7	(16) 87,0	(17) 70,2
Drena (Trento), IX-XI sec.	(31) 106,1	(38) 80,2	(29) 72,0

stazione su 27 è iperplatimerica (Vione), avendo una media inferiore a 75; altre 19 stazioni sono platimeriche (inferiori a 85) tra cui Tenno (83,9 da 17 esemplari), discostandosi poco da Arco e da Nomi; una minoranza di stazioni (7) mostra invece una moderna, più rotondeggiante, sezione subtrocanterica. È noto che una euricnemia, o sviluppo perlaterale della diafisi tibiale a livello del foro nutritizio, può caratterizzare le genti alpine montane e pedemontane già da tempi neolitici e i 27 campioni qui esaminati sono quasi tutti euricnemici. Nessuno risulta platicnemico; 5 raggiungo una mesocnemia per lo più finale (tra cui Nomi); Tenno mostra una media di decisa euricnemia (74,1 da 16 tibie), per nulla discordante da quella di Arco (74,6 da 17).

E veniamo alle stature, sempre calcolate col metodo di MANOUVRIER (1983), ritenuto il più adatto a popolazioni dell'Europa meridionale. Se consideriamo l'intervallo 158-168 cm come comprensivo delle stature maschili né alte né basse, una sola media (Vobarno) testimonia

PROSPETTO V

Stazioni IV-XI sec.	Statura Maschi	Statura Femmine
Volargne (Verona), IV sec.	(11) 160,8	-
Vadena (Bolzano), IV-V sec.	-	(6) 160,3
Paleocr. S. Vigilio in Trento, V-VI sec.	(150) 169,0	(82) 154,5
Palazzo Tabarelli di Trento, VI-VII sec.	(12) 162,5	(13) 157,0
Pedersano (Trento), VI-VII sec.	(9) 175,2	(9) 156,0
Nomi (Trento), VI-VII sec.	(12) 165,1	(8) 153,7
Barbarici di Rivoli Veronese	-	(3) 158,9
Bas. SS. Felice e Fortunato in Vicenza, IV sec.	(28) 169,2	-
Tardo-romani di S. Eufemia in Brescia	-	(3) 153,3
Tardo-romani di Vobarno (Brescia)	(14) 156,7	-
Arco (Trento), IV-V sec.	(33) 160,4	(23) 150,9
Paleocristiani Isola Comacina (Como)	(23) 168,6	(8) 156,9
Povegliano (Verona), VII sec.	(49) 166,7	(11) 153,1
Camalavicina (Verona), VII sec.	(9) 159,3	-
Val di Fiemme, VI-VII sec.	(?) 166,7	-
S. Polo di Brescia, VII sec.	(5) 159,0	(4) 150,0
Tenno (Trento), VI-VIII sec.	(38) 165,0	(29) 154,1
Barbarici di Gussago (Brescia)	(12) 170,8	(21) 155,6
Brescia, VI sec.	(19) 164,1	(14) 150,8
Stenico (Trento), VII-VIII sec.	-	(6) 154,2
Longobardi di Sovizzo (Vicenza)	(21) 171,3	-
Vezzano (Belluno), VI-IX sec.	(15) 168,1	(11) 157,6
Gargagnago (Verona), Longobardi	(21) 165,4	(11) 151,3
Asolo (Treviso), VIII-X sec.	(23) 166,8	(6) 155,4
Piazza Duomo in Padova, Alto-Medievale	(21) 167,3	(5) 161,3
Drena (Trento), IX-XI sec.	(46) 163,4	(12) 155,3

una statura bassa; 7 testimoniano stature alte; le altre 14 rientrano nelle stature medie, tra cui Tenno (165,0 da 38 ossa lunghe), coincidente con Nomi e più alto di Arco (160,4 da 33). L'atteso dimorfismo sessuale di 10-12 cm è perlopiù rispettato, in particolare a Tenno (statura femminile di 154,1 cm da 29 ossa, con differenza di 10,9 cm), ad Arco (150,9 cm da 23, con differenza di 9,5 cm), a Nomi (153,7 cm da 8, con differenza di 11,4 cm). Un divario eccessivo fra i sessi può essere dovuto a matrimoni tra donne del luogo e personaggi immigrati (potrebbe essere il caso degli inumati sotto la basilica di S. Vigilio in Trento), oppure alla presenza di un inumato di altissima statura entro un gruppo molto ristretto (come a Pedersano), oppure ad eredità familiare per stature modeste, di cui risente di più il sesso maschile (come a Drena); gli alti «longobardi» di Sovizzo potrebbero essere veramente dei Longobardi.

A proposito della robustezza delle ossa lunghe, valutata dagli indici presentati nella tabella finale, non riportiamo il prospetto perché poche sono le stazioni in cui questi indici furono calcolati (Nomi compresa). Tuttavia la sua costruzione è stata utile ad evidenziare come - cosa ben nota per altre popolazioni - il dimorfismo sessuale può essere debolissimo, nullo o addirittura invertito, perché con l'accorciarsi dell'osso, la circonferenza non sempre diminuisce in proporzione. Circa l'omero, i paleocristiani di S. Vigilio in Trento hanno un ind. di robustezza femminile abbassato rispetto ai maschi (20,7 da 26 omeri contro 18,5 da 11), probabilmente in relazione col forte divario staturale; lo stesso fenomeno si riscontra a Drena (21,0 da 8 ossa contro 18,5 da 3), ma potrebbe essere imputato alla bassissima consistenza delle donne. Negli Europei attuali l'indice ruota attorno al valore 20 (sec. OLIVIER, *op. cit.*), che è superato da Tenno (21,8 da 8 ossa maschili e 21,0 da 5 femminili) e da Arco (21,2 da 3 e 20,6 da 3); le altre stazioni tendono a valori un poco inferiori. L'ind. di robustezza radiale coincide a Tenno (19,9 da 7 radi maschili e da 4 femminili) e ad Arco (19,8 da 7 maschili e 20,2 da 2 femminili), allineandosi con gli Europei moderni (attorno a 19 sec. OLIVIER, *op. cit.*); gli altri dati possono essere un po' più bassi. Anche per l'ulna c'è una notevole stabilità su dati di tipo moderno (sul 14,5), con coincidenza, su valori leggermente maggiorati, tra Tenno (15,7 da 7 ulne maschili e 14,8 da 6 femminili) e Arco (15,1 da 5 maschili e altrettante femminili). Più interessante l'ind. di robustezza del femore, che spesso tende a valori un poco più elevati tra le genti del millennio precedente, specialmente in località non pianeggianti, rispetto ad una media convenzionale attuale, posta attorno a 12. Tenno (13,5 da 8 femori maschili e 12,5 da 5

femminili) si allinea con Arco (13,0 da 5 femori maschili e 13,1 da 4 femminili) e con i paleocristiani di S. Vigilio in Trento (13,1 da 33 femori maschili e 13,8 da 13 femminili); gli altri siti non arrivano a 13, tranne il campioncino femminile di Povegliano. Ancora più significativo in rapporto all'altitudine appare l'ind. di robustezza tibiale, che negli Europei attuali oscilla tra 20 e 21 (sec. OLIVIER, *op. cit.*). Infatti i valori più alti sono forniti proprio da Arco (22,3 da 5 tibie maschili e 22,6 da 6 femminili), mentre Tenno (21,4 da 6 tibie maschili e 20,8 da 3 femminili) non differisce dagli altri dati disponibili.

Si sarà notata una particolare cura nel sottolineare i confronti, che perlopiù indicano notevole somiglianza, tra Tenno ed Arco-S. Giovanni (situati nella valle del Sarca), nonché con Nomi (valle dell'Adige), che peraltro appare spesso a sè: il motivo sta anche nel notevole isolamento, rispetto alle altre stazioni trentine, in cui sono vissute tali comunità, secondo le ricostruzioni archeologiche; isolamento testimoniato da attardamenti dei rituali di sepoltura collegabili alla persistenza di un substrato etnico locale, immune da immigrazioni dalla pianura. Un problema viene infatti posto dagli archeologi: se esista una particolare affinità antropologica tra i campioni di popolazione della Valle del Sarca, rispetto al corrispondente tratto della valle dell'Adige. Poiché i materiali dei vari siti hanno diversa composizione, e non sono molto consistenti numericamente, ci limiteremo ad un confronto statistico descrittivo tra il gruppo degli abitati della bassa valle del Sarca ed un gruppo di abitati della media valle dell'Adige che diano garanzie, di natura archeologica, di rappresentare appunto genti autoctone, pur diluite in un arco di tempo più ampio di quello considerato su scala macroregionale.

Si raggruppano così, per la valle dell'Adige, gli scheletri del Palazzo Tabarelli in Trento, di Nomi e di Pedersano contro gli scheletri della valle del Sarca: di Riva del Garda del II-V sec. (CORRAIN *et al.*, 1983; ERSPAMER *et al.*, 1979), di Drena (ossario familiare del IX-XI sec.) e, naturalmente, di Tenno e di Arco-S. Giovanni. Il *test* utilizzato è la «t» di Student applicata alle medie dei principali e meglio rappresentati indici dei due gruppi (i cui parametri erano in gran parte già disponibili), per la cui esecuzione ringrazio vivamente il prof. F. Pesarin, ordinario di Statistica metodologica nell'Università di Padova. Poiché soltanto l'ind. diafisario omerale e l'ind. pilastro femorale sono risultati significativamente diversi (il primo all'1%: $t = 5,516$ per 93 g.l.; il secondo all'1%: $t = 3,300$ per 120 g.l.), i due gruppi non possono essere giudicati sistematicamente differenti e l'ipotesi prospettata non trova conferme.

**TABELLA DEL MATERIALE OSTEOLOGICO
DI TENNO (TRENTO) DEL VI-VII SEC.**

	Sesso	N.	Media	σ	CV
CRANIO					
Neurocranio					
Capacità cranica (LEE & PEARSON) (cc)	M	(6)	1395,0 ± 33,14	81,17	5,82
(<i>ba-b</i>)	F	(5)	1322,0 ± 29,17	65,22	4,93
Capacità cranica (LEE & PEARSON) (cc)	M	(6)	1394,1 ± 47,80	117,10	8,40
(<i>po-b</i>)	F	(4)	1346,7 ± 69,36	138,72	10,30
1. Lunghezza massima	M	(6)	185,6 ± 2,12	5,20	2,80
	F	(5)	177,4 ± 4,01	8,96	5,05
8. Larghezza massima	M	(6)	137,9 ± 2,76	6,75	4,90
	F	(5)	140,2 ± 2,15	4,82	3,43
17. Altezza <i>ba-b</i>	M	(5)	127,2 ± 2,13	4,76	3,74
	F	(5)	124,2 ± 4,21	9,42	7,58
20. Altezza auricolare	M	(6)	111,7 ± 1,05	2,58	2,31
	F	(4)	112,0 ± 1,58	3,16	2,82
<i>I. cefalico orizzontale: 8/1</i>	M	(6)	74,31 ± 1,14	2,79	3,75
	F	(5)	79,13 ± 1,53	3,42	4,33
<i>I. vertico-longitudinale: 17/1</i>	M	(5)	69,09 ± 0,87	1,95	2,82
	F	(5)	70,08 ± 2,29	5,12	7,31
<i>I. auricolo-longitudinale: 20/1</i>	M	(6)	60,18 ± 0,44	1,08	1,79
	F	(4)	63,19 ± 1,23	2,46	3,89
<i>I. vertico-trasversale: 17/8</i>	M	(5)	92,25 ± 2,01	4,48	4,86
	F	(5)	88,61 ± 2,79	6,26	7,06
<i>I. auricolo-trasversale: 20/8</i>	M	(6)	81,06 ± 0,92	2,26	2,79
	F	(4)	79,89 ± 0,75	1,50	1,87
<i>I. γ (<i>ba-b</i>): $17/\sqrt{1 \times 8}$</i>	M	(5)	80,63 ± 1,59	3,56	4,41
	F	(5)	78,79 ± 2,41	5,38	6,82
<i>I. γ (<i>po-b</i>): $20/\sqrt{1 \times 8}$</i>	M	(6)	69,84 ± 0,41	0,99	1,42
	F	(4)	71,05 ± 0,62	1,24	1,74
9. Frontale minimo	M	(6)	93,6 ± 1,99	4,88	5,22
	F	(4)	95,8 ± 2,77	5,54	5,78
10. Frontale massimo	M	(6)	112,5 ± 2,91	7,12	6,33
	F	(4)	118,7 ± 2,43	4,86	4,09
<i>I. frontale trasverso: 9/10</i>	M	(6)	83,29 ± 1,51	3,70	4,44
	F	(4)	80,66 ± 0,86	1,71	2,12
<i>I. fronto-parietale trasverso: 9/8</i>	M	(6)	67,91 ± 1,32	3,22	4,75
	F	(4)	66,52 ± 2,49	4,98	7,48
Splancnocranio					
47. Altezza facciale totale	M	(1)	114,5	—	—
48. Altezza facciale superiore	M	(5)	65,6 ± 1,57	3,51	5,35
	F	(3)	60,8 ± 2,74	4,75	7,81
45. Larghezza bizigomatica	M	(6)	128,7 ± 2,82	6,92	5,38
	F	(4)	120,8 ± 2,02	4,03	3,34
<i>I. facciale totale: 47/45</i>	M	(1)	86,87	—	—
<i>I. facciale superiore: 48/45</i>	M	(5)	51,60 ± 0,89	1,98	3,34
	F	(3)	49,71 ± 1,85	3,20	6,43

	Sesso	N.	Media	σ	CV
<i>I. cranio-facciale trasverso: 45/8</i>	M	(6)	93,34 \pm 1,50	3,68	3,94
	F	(4)	86,23 \pm 2,62	5,24	6,08
<i>I. cranio-facciale verticale: 48/17</i>	M	(5)	51,59 \pm 1,10	2,45	4,76
	F	(3)	47,00 \pm 2,69	4,66	9,91
<i>I. fronto-giugale: 9/45</i>	M	(6)	72,88 \pm 1,03	2,52	3,46
	F	(4)	79,52 \pm 3,48	6,96	8,75
51. Larghezza orbitale	M	(5)	40,5 \pm 0,63	1,41	3,49
	F	(3)	39,0 \pm 1,53	2,65	6,78
52. Altezza orbitale	M	(5)	32,9 \pm 0,95	2,13	6,48
	F	(3)	32,5 \pm 1,61	2,78	8,57
<i>I. orbitale: 52/51</i>	M	(5)	81,07 \pm 1,80	4,03	4,97
	F	(3)	83,59 \pm 5,25	9,09	10,87
54. Larghezza nasale	M	(5)	24,4 \pm 0,75	1,67	6,86
	F	(3)	23,2 \pm 0,60	1,04	4,49
55. Altezza nasale	M	(5)	46,5 \pm 0,39	0,87	1,86
	F	(3)	45,5 \pm 1,80	3,12	6,86
<i>I. nasale: 54/55</i>	M	(5)	52,37 \pm 1,52	3,39	6,48
	F	(3)	51,13 \pm 2,93	5,08	9,93
61. Larghezza alveolare	M	(3)	62,3 \pm 1,45	2,52	4,04
	F	(1)	62,0	—	—
60. Lunghezza alveolare	M	(3)	55,0 \pm 1,03	1,79	3,25
	F	(1)	50,6	—	—
<i>I. dell'arcata alveolare: 61/60</i>	M	(3)	119,98 \pm 7,54	13,07	11,88
	F	(1)	122,53	—	—
62. Larghezza palatina	M	(2)	39,1 \pm 4,35	6,15	15,71
	F	(1)	38,5	—	—
63. Lunghezza palatina	M	(2)	45,2 \pm 0,75	1,06	2,34
	F	(1)	43,5	—	—
<i>I. palatino: 63/62</i>	M	(2)	86,38 \pm 8,18	11,57	13,40
	F	(1)	88,51	—	—
5. Distanza nasion-basion	M	(5)	100,6 \pm 2,11	4,72	4,69
	F	(4)	92,5 \pm 3,40	6,81	7,36
40. Distanza basionj-prostion	M	(5)	97,6 \pm 2,29	5,13	5,25
	F	(4)	92,3 \pm 2,60	4,51	4,88
<i>I. gnatico (Flower): 40/5</i>	M	(5)	97,83 \pm 1,79	4,06	4,10
	F	(3)	96,88 \pm 1,54	2,66	2,75
Mandibola					
65. Larghezza bicondiloidea	M	(3)	126,3 \pm 3,22	5,58	4,41
	F	(4)	116,7 \pm 0,92	2,06	1,76
66. Larghezza bigoniaca	M	(3)	108,0 \pm 7,77	13,45	12,46
	F	(4)	96,5 \pm 1,55	3,11	3,22
68. Profondità mandibolare	M	(4)	74,7 \pm 1,89	3,77	5,05
	F	(5)	71,5 \pm 0,89	2,00	2,79
68 (1). Profondità mandibolare	M	(4)	101,2 \pm 4,03	8,06	7,96
	F	(5)	101,4 \pm 2,77	6,19	6,10
<i>I. delle larghezze: 66/65</i>	M	(3)	85,28 \pm 4,06	7,04	8,25
	F	(4)	82,66 \pm 1,59	3,18	3,85
<i>I. di lunghezza-larghezza: 68/65</i>	M	(3)	78,35 \pm 2,93	5,07	6,47
	F	(4)	87,65 \pm 3,46	6,93	7,90
<i>I. fronto-mandibolare: 9/66</i>	M	(3)	86,88 \pm 6,44	11,16	12,84
	F	(2)	100,08 \pm 1,91	2,71	2,71

	Sesso	N.	Media	σ	CV	
<i>I. mandibulo-giugale: 66/45</i>	M	(3)	85,08 \pm	3,82	6,62	7,78
	F	(2)	79,82 \pm	4,21	5,95	7,46
69 (1). Altezza del corpo	M	(3)	33,2 \pm	2,35	3,33	10,04
	F	(3)	32,7 \pm	1,78	2,52	7,70
69 (3). Spessore del corpo	M	(3)	13,2 \pm	0,73	1,25	9,56
	F	(3)	12,0 \pm	0,58	1,00	8,33
<i>I. di spessore del corpo: 69 (3)/69 (1)</i>	M	(3)	39,88 \pm	2,54	4,40	11,04
	F	(3)	36,98 \pm	3,18	5,52	14,92
70. Altezza del ramo ascendente	M	(64)	61,6 \pm	4,26	8,52	13,82
	F	(5)	57,2 \pm	0,58	1,30	2,28
71a. Larghezza minima ramo ascendente	M	(4)	31,5 \pm	0,46	0,91	2,89
	F	(4)	31,0 \pm	1,58	3,16	10,20
<i>I. del ramo ascendente: 71a/70</i>	M	(4)	51,89 \pm	3,92	7,85	15,12
	F	(4)	53,91 \pm	2,69	5,38	9,98
71. Larghezza del ramo ascendente	M	(4)	49,2 \pm	1,20	2,39	5,81
	F	(4)	41,0 \pm	1,41	2,81	6,86
79. Angolo mandibolare	M	(4)	119,5° \pm	4,13	8,27	6,92
	F	(5)	127,4° \pm	2,84	6,25	4,98

COLONNA VERTEBRALE

Sacro

2. Lunghezza rettilinea anteriore	M	(2)	112,2 \pm	0,25	0,35	0,31
	F	(2)	100,0 \pm	11,00	15,56	15,56
5. Larghezza rettilinea superiore	M	(2)	111,0 \pm	0,00	0,00	0,00
	F	(2)	117,8 \pm	4,11	7,11	6,03
<i>I. di lunghezza-larghezza: 5/2</i>	M	(2)	99,79 \pm	1,12	1,58	1,58
	F	(2)	120,24 \pm	6,73	9,52	7,96

GABBIA TORACICA

Sterno

2. Lunghezza del manubrio	M	(4)	54,4 \pm	2,09	4,19	7,71
	F	(4)	46,6 \pm	1,60	3,20	6,86
3. Lunghezza del corpo	M	(1)	118,0	—	—	—
	F	(4)	80,9 \pm	4,57	9,15	11,31
7. Spessore dello sterno	M	(4)	14,5 \pm	1,21	2,41	16,66
	F	(4)	11,6 \pm	0,37	0,75	6,45

CINTO SCAPOLARE

Clavicola

1. Lunghezza massima	M	(8)	150,1 \pm	2,28	6,45	4,29
	F	(5)	131,5 \pm	4,48	10,02	7,62
4. Diametro verticale mediano	M	(8)	11,7 \pm	0,66	1,49	12,66
	F	(7)	9,3 \pm	0,42	0,95	10,24

	Sesso	N.	Media	σ	CV
Diametro sagittale mediano	M	(8)	13,6 \pm 0,45	1,27	9,36
	F	(7)	11,6 \pm 0,35	0,93	8,06
<i>I. diafisario: 4/5</i>	M	(8)	86,88 \pm 4,58	12,95	14,91
	F	(7)	80,59 \pm 3,32	8,77	10,89
6. Circonferenza a metà diafisi	M	(8)	43,1 \pm 1,09	3,09	7,17
	F	(7)	34,6 \pm 0,95	2,51	7,25
<i>I. di robustezza: 6/1</i>	M	(7)	29,08 \pm 0,94	2,50	8,60
	F	(7)	25,90 \pm 1,55	3,47	13,41
Scapola					
2. Lunghezza morfologica	M	(2)	154,5 \pm 4,50	6,36	4,12
12. Lunghezza della cavità glenoidea	M	(8)	38,1 \pm 0,39	1,12	2,93
	F	(6)	35,0 \pm 0,45	1,09	3,22
13. Larghezza della cavità glenoidea	M	(8)	28,1 \pm 0,43	1,22	4,33
	F	(6)	23,9 \pm 0,30	0,73	3,08
<i>I. della cavità glenoidea: 13/12</i>	M	(8)	73,92 \pm 1,15	3,24	4,39
	F	(6)	70,38 \pm 0,92	2,26	3,21

ARTO SUPERIORE

Omero

1. Lunghezza massima	M	(8)	310,7 \pm 2,14	6,06	1,95
	F	(5)	289,0 \pm 1,92	4,30	1,49
<i>Statura in cm (MANOUVRIER)</i>	M	(8)	160,9 \pm 0,85	2,40	1,49
	F	(5)	152,9 \pm 0,76	1,70	1,11
<i>Statura in cm (OLIVIER-TISSIER)</i>	M	(8)	162,4 \pm 0,69	1,95	1,20
	F	(5)	153,4 \pm 0,58	1,31	0,85
5. Diametro massimo mediano	M	(7)	22,9 \pm 0,38	1,02	4,44
	F	(6)	20,8 \pm 0,80	1,97	9,44
6. Diametro minimo mediano	M	(7)	18,9 \pm 0,41	1,09	5,79
	F	(5)	16,6 \pm 0,68	1,52	9,14
<i>I. diafisario: 6/5</i>	M	(7)	82,56 \pm 1,22	3,46	4,19
	F	(5)	80,48 \pm 3,10	6,94	8,62
7. Circonferenza minima della diafisi	M	(9)	68,4 \pm 1,29	3,88	5,66
	F	(6)	61,5 \pm 1,38	3,39	5,51
<i>I. di robustezza: 7/1</i>	M	(8)	21,85 \pm 0,38	1,07	4,91
	F	(5)	21,04 \pm 0,52	1,17	5,54

Radio

1. Lunghezza massima	M	(7)	242,1 \pm 2,64	6,99	2,89
	F	(4)	211,5 \pm 2,10	4,20	1,99
<i>Statura in cm (MANOUVRIER)</i>	M	(7)	162,6 \pm 4,45	11,79	7,25
	F	(4)	154,0 \pm 1,16	2,32	1,51
<i>Statura in cm (OLIVIER-TISSIER)</i>	M	(7)	170,8 \pm 1,14	3,02	1,77
	F	(4)	155,3 \pm 0,93	1,86	1,20
5. Diametro antero-posteriore diafisi	M	(7)	12,4 \pm 0,18	0,47	3,85
	F	(5)	10,4 \pm 0,55	0,24	5,27

	Sesso	N.	Media	σ	CV
<i>I. diafisario: 5/4</i>	M	(7)	66,62 \pm 1,30	3,45	5,18
	F	(5)	65,89 \pm 1,27	2,85	4,32
3. Circonferenza minima diafisi	M	(9)	48,6 \pm 0,47	1,42	2,93
	F	(5)	42,0 \pm 0,55	1,22	2,92
<i>I. di robustezza: 3/1</i>	M	(7)	19,95 \pm 0,11	0,28	1,41
	F	(4)	19,87 \pm 0,49	0,98	4,93

Ulna

1. Lunghezza massima	M	(8)	257,1 \pm 3,95	11,17	4,34
	F	(6)	231,8 \pm 2,26	7,25	3,13
<i>Statura in cm (MANOUVRIER)</i>	M	(8)	165,5 \pm 1,38	3,91	2,36
	F	(6)	155,5 \pm 1,23	2,76	1,77
<i>Statura in cm (OLIVIER-TISSIER)</i>	M	(8)	169,0 \pm 1,65	4,66	2,76
	F	(6)	155,5 \pm 1,23	3,02	1,94
11. Diametro dorso-volare diafisi	M	(8)	14,2 \pm 0,34	0,96	6,76
	F	(8)	11,4 \pm 0,31	0,86	7,55
12. Diametro trasversale diafisi	M	(8)	19,4 \pm 0,38	1,06	5,47
	F	(8)	15,9 \pm 0,57	1,62	10,18
<i>I. diafisario: 11/12</i>	M	(8)	73,43 \pm 1,46	4,12	5,61
	F	(8)	72,98 \pm 2,64	7,47	9,63
3. Circonferenza minima diafisi	M	(7)	39,6 \pm 0,97	2,57	6,50
	F	(9)	33,2 \pm 0,97	2,91	8,75
<i>I. di robustezza: 3/1</i>	M	(7)	15,74 \pm 0,77	2,031	2,89
	F	(6)	14,83 \pm 0,58	1,41	9,51

CINTO PELVICO

Bacino

1. Altezza del bacino	M	(5)	224,6 \pm 1,56	3,49	1,55
	F	(6)	202,2 \pm 1,94	4,75	2,35
2. Larghezza massima del bacino	M	(2)	270,5 \pm 2,50	3,54	1,31
	F	(3)	272,7 \pm 11,17	19,35	7,10
<i>I. pelvico: 1/2</i>	M	(4)	83,47 \pm 0,34	0,67	0,80
	F	(5)	73,99 \pm 1,44	3,21	4,34
3. Altezza dell'ileo	M	(5)	132,6 \pm 2,09	4,67	3,52
	F	(6)	121,1 \pm 1,51	3,69	3,05
10. Altezza dell'ala iliaca	M	(5)	112,8 \pm 2,13	4,76	4,22
	F	(6)	103,6 \pm 2,57	6,30	6,09
12. Larghezza dell'ileo	M	(3)	162,8 \pm 2,46	4,25	2,61
	F	(4)	162,2 \pm 3,12	3,12	3,84
<i>I. iliaco: 10/9</i>	M	(3)	141,25 \pm 2,17	3,75	2,65
	F	(4)	161,54 \pm 1,52	3,04	1,98
15. Altezza dell'ischio	M	(6)	90,8 \pm 1,56	3,82	4,20
	F	(7)	81,8 \pm 2,35	6,22	7,60
17. Lunghezza del pube	M	(4)	90,2 \pm 2,01	4,02	4,46
	F	(4)	95,5 \pm 1,89	3,79	3,96
<i>I. ischio-pubico: 17/15</i>	M	(5)	98,76 \pm 1,96	4,39	4,55
	F	(4)	120,68 \pm 6,51	13,03	10,80
<i>I. dell'ischio: 15/1</i>	M	(5)	40,37 \pm 0,76	1,71	4,23
	F	(6)	41,41 \pm 0,98	2,41	5,88

	Sesso	N.	Media	σ	CV	
22. Diametro massimo del cotile	M	(5)	56,6 ±	1,26	2,82	4,97
	F	(7)	51,3 ±	0,57	1,50	2,92
23. Diametro sagittale d'ingresso	M	(2)	122,5 ±	2,50	3,54	2,89
	F	(1)	118,0	—	—	—
<i>I. ileo-pelvico: 24/2</i>	M	(2)	39,90 ±	2,59	3,66	9,18
	F	(3)	52,86 ±	1,33	2,30	4,35
<i>I. di ingresso: 23/24</i>	M	(2)	114,23 ±	10,78	15,24	13,34
	F	(1)	77,63	—	—	—

ARTO INFERIORE

Femore

2. Lunghezza massima	M	(8)	447,2 ±	4,69	13,26	2,97
	F	(5)	408,0 ±	0,84	1,87	0,46
<i>Statura in cm (MANOUVRIER)</i>	M	(8)	166,6 ±	0,76	2,16	1,30
	F	(5)	154,2 ±	0,22	0,48	0,31
<i>Statura in cm (OLIVIER-TISSIER)</i>	M	(8)	167,2 ±	1,00	2,83	1,69
	F	(5)	156,1 ±	0,19	0,43	0,27
6. Diametro antero-posteriore mediano	M	(11)	31,7 ±	0,62	2,04	6,44
	F	(7)	26,3 ±	0,72	1,91	7,27
7. Diametro trasversale mediano	M	(11)	28,7 ±	0,63	2,10	7,32
	F	(6)	24,4 ±	0,30	0,74	3,01
<i>I. pilastro: 6/7</i>	M	(11)	110,89 ±	2,58	8,54	7,70
	F	(7)	108,46 ±	2,37	6,27	5,78
<i>I. di robustezza: (6+7)/2</i>	M	(8)	13,53 ±	0,20	0,55	4,08
	F	(5)	12,48 ±	0,33	0,73	5,88
10. Diam. ant.-post. subtrocanterico	M	(10)	27,7 ±	0,50	1,59	5,71
	F	(7)	24,1 ±	0,67	1,77	7,34
9. Diam. trasverso subtrocanterico	M	(10)	31,8 ±	0,65	2,06	6,47
	F	(7)	30,7 ±	0,49	1,29	4,18
<i>I. platimerico: 10/9</i>	M	(10)	87,59 ±	2,39	7,55	8,62
	F	(7)	78,65 ±	3,29	8,69	11,05
8. Circonferenza mediana	M	(11)	96,4 ±	1,73	5,73	5,95
	F	(6)	82,3 ±	1,18	3,33	4,04
<i>I. di lunghezza-spessore: 8/2</i>	M	(8)	21,59 ±	0,32	0,91	4,22
	F	(5)	20,15 ±	0,43	0,96	4,78

Rotula

1. Altezza massima	M	(8)	43,9 ±	0,53	1,51	3,43
	F	(4)	37,6 ±	0,80	1,61	4,28
2. Larghezza massima	M	(7)	43,5 ±	0,69	1,82	4,19
	F	(4)	38,7 ±	0,63	1,26	3,25
<i>I. di altezza-larghezza: 1/2</i>	M	(7)	100,59 ±	1,87	4,94	4,91
	F	(4)	97,05 ±	2,65	5,30	5,46
3. Spessore massimo	M	(8)	18,2 ±	0,45	1,28	7,04
	F	(4)	16,7 ±	0,32	0,65	3,85

	Sesso	N.	Media	σ	CV	
Tibia						
1. Lunghezza totale	M	(7)	365,3 ±	5,81	15,36	4,20
	F	(5)	332,6 ±	3,93	8,79	2,64
<i>Statura in cm (MANOUVRIER)</i>	M	(7)	166,0 ±	1,17	3,09	1,86
	F	(5)	154,1 ±	1,18	2,64	1,71
<i>Statura in cm (OLIVIER-TISSIER)</i>	M	(7)	167,3 ±	1,50	3,98	2,38
	F	(5)	155,8 ±	1,01	2,25	1,44
8. Diametro antero-posteriore mediano	M	(8)	30,9 ±	0,66	1,87	6,04
	F	(9)	28,5 ±	0,85	2,56	8,99
9. Diametro trasverso mediano	M	(7)	24,1 ±	0,44	1,17	4,86
	F	(9)	21,3 ±	0,48	1,44	6,73
<i>I. diafisario: 9/8</i>	M	(7)	78,69 ±	1,49	3,95	5,02
	F	(9)	75,18 ±	1,94	5,82	7,74
8a. Diam. ant.-post. al foro nutritizio	M	(8)	36,4 ±	0,84	2,39	6,56
	F	(10)	31,4 ±	0,76	2,40	7,52
9a. Diam. trasverso al foro nutritizio	M	(7)	27,6 ±	0,37	0,99	3,57
	F	(9)	23,2 ±	0,68	2,03	8,75
<i>I. cnemico: 9a/8a</i>	M	(7)	75,89 ±	2,21	5,84	7,70
	F	(9)	72,77 ±	2,26	6,79	9,34
10b. Circonferenza minima diafisi	M	(7)	79,9 ±	1,53	4,06	5,08
	F	(5)	71,0 ±	1,14	2,55	3,59
<i>I. di robustezza: 10b/1</i>	M	(6)	21,45 ±	0,29	0,72	3,35
	F	(3)	20,83 ±	0,54	0,94	4,49
Fibula						
1. Lunghezza massima	M	(1)	351,0	—	—	—
	F	(4)	325,5 ±	8,13	16,26	5,00
<i>Statura in cm (MANOUVRIER)</i>	M	(1)	163,9	—	—	—
	F	(4)	153,8 ±	2,28	4,57	2,97
<i>Statura in cm (OLIVIER-TISSIER)</i>	M	(1)	164,6	—	—	—
	F	(4)	155,6 ±	2,19	4,38	2,81
Astragalo						
1. Lunghezza	M	(10)	55,5 ±	0,86	2,73	4,92
	F	(9)	50,6 ±	0,77	2,30	4,54
2. Larghezza	M	(10)	44,2 ±	0,47	1,50	3,38
	F	(7)	39,5 ±	0,52	1,38	3,50
3. Altezza	M	(9)	31,4 ±	0,42	1,26	4,01
	F	(7)	27,9 ±	0,48	1,27	4,56
<i>I. di larghezza-lunghezza: 2/1</i>	M	(10)	79,77 ±	1,09	3,43	4,30
	F	(7)	78,66 ±	1,27	3,35	4,26
<i>I. di altezza-lunghezza: 3/1</i>	M	(9)	56,12 ±	0,86	2,57	4,58
	F	(7)	55,56 ±	0,39	1,03	1,86
Calcagno						
1. Lunghezza massima	M	(10)	81,9 ±	1,13	3,57	4,36
	F	(7)	74,4 ±	1,09	2,88	3,87

	Sesso	N.	Media	σ	CV
1a. Lunghezza totale	M	(11)	75,7 \pm 0,89	2,96	3,91
	F	(7)	69,7 \pm 1,15	3,05	4,38
2. Larghezza mediana	M	(11)	43,0 \pm 0,62	2,07	4,80
	F	(6)	39,7 \pm 0,79	1,94	4,89
4. Altezza	M	(11)	45,7 \pm 0,95	3,14	6,87
	F	(7)	40,8 \pm 0,82	2,18	5,34
<i>I. di larghezza-lunghezza: 2/1</i>	M	(10)	52,52 \pm 0,79	2,49	4,75
	F	(6)	52,27 \pm 0,55	1,34	2,56

STATURA IN CM

Maschi (da 39 ossa lunghe)	165,2 \pm 0,56	3,49	2,11
Femmine (da 29 ossa lunghe) (MANOUVRIER)	154,1 \pm 0,47	2,51	1,63
Maschi (da 39 ossa lunghe)	167,2 \pm 0,69	4,30	2,57
Femmine (da 29 ossa lunghe) (OLIVIER-TISSIER)	155,3 \pm 0,45	2,42	1,56

CONSIDERAZIONI FINALI

Il campione di Tenno pare costituire un gruppetto notevolmente omogeneo, ma non a livello di familiarità, la cui situazione demografica non è attendibile per la scarsità relativa di infanti rispetto ai giovani (fascia tra i 10 e i 18 anni), i quali sono in numero maggiore dell'atteso rispetto agli adulti; di questi ultimi (15) ben 5 appaiono deceduti oltre i 50 anni. Esso si inserisce facilmente nel variegato quadro antropologico prescelto, che non è molto vasto, data la modestia dei dati offerti da Tenno, il quale d'altronde è una delle stazioni più consistenti tra quelle confrontate. Va ribadita la somiglianza con Arco-S. Giovanni.

I più importanti indici cranici di Tenno rientrano nelle rispettive classi intermedie dei valori, come nella maggior parte delle stazioni, se si eccettua la camerrinia. Anche le sezioni diafisarie delle ossa lunghe le stature si accordano con la grande maggioranza degli altri campioni. A giudicare dalle medie degli indici cranici, dalle stature e dal dimorfismo sessuale (congetturato con particolare difficoltà, trattandosi di un ossario), si può parlare di un tipo mediterraneo convenzionale, caratterizzante l'area considerata. In essa un moderato *secular trend* sembra affiorare in una certa tendenza all'aumento dell'indice cefalico orizzontale col passare del tempo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CAPITANIO M., 1989 - *I resti umani del I millennio d.C. rinvenuti nella valle dell'Adige Centrale: considerazioni demografiche ed antropologiche*, in AA.VV., *Per Giuseppe Šebesta*, ed. Comune di Trento, Trento, 63-72.
- CAPITANIO M., 1991 - *Studio antropologico dei reperti scavati a S. Valier da Piero Leonardi e Lorenzo Dal Rì nel 1973 e Studio osteologico degli inumati di San Valerio (S. Valier) individuati con gli scavi del 1977*, in LEOPARDI P. (a cura di), *La Val di Fiemme nel Trentino dalla preistoria all'alto medioevo*, ed. Manfrini, Calliano (Trento), 370-374.
- CAVADA E., CIURLETTI G., MARZATICO F. & PEDROTTI A. L., 1986 - *Beni Archeologici*, Studi Trentini di Scienze Storiche, sez. II, 65: 59-72.
- CORRAIN, 1981 - *Il divenire biologico dell'Uomo*, ed. Calderini, Bologna.
- CORRAIN C. & CAPITANIO M., 1993 - *Resti scheletrici umani da Ortaia (Povegliano Veronese), attribuiti al VII sec. d.C.*, Quaderni di Scienze Antropologiche, 19: 112-176.
- CORRAIN C., COLOMBO M. & MONASTRA G., 1983 - *Resti scheletrici da tombe romane (III-IV sec. d.C.) di Riva del Garda (TN)*, Atti Acc. Rov. Agiati, s. VI, 23 A: 49-68.
- ERSPAMER G. & DE MARCHI D., 1979 - *I resti scheletrici umani di epoca romana, di Aldeno e di Riva del Garda*, Atti Acc. Rov. Agiati, s. VI, 19 A: 347-358, 2 tavv. f.t.
- FEREMBACH D., SCHWIDETZKY I. & STLOUKAL M., 1977-79 - *Raccomandazioni per la determinazione dell'età e del sesso sullo scheletro*, Rivista di Antropologia, 60: 5-51.
- OLIVIER G., 1960 - *Pratique anthropologique*, ed. Vigot, Paris.
- OLIVIER G. & TISSIER H., 1975 - *Détermination de la stature et de la capacité crânienne*, Bull. Mém. Soc. Anthropol. Paris, s. XIII, 2: 1-11.
- MANOUVRIER M., 1893 - *La détermination de la Taille d'après les grands os des membres*, Mém. Soc. Anthropol. Paris, 4: 347-402.
- MARTIN R. & SALLER K., 1957-62 - *Lehrbuch der Anthropologie*, ed. Fischer, Stuttgart.
- TOLDT C., 1882 - *Die anatomischen Grundlagen für die gerichtsarztliche Beurteilung der Knochen*, in MASCHKA J., *Handbuch der gerichtlichen Medicin*, ed. Laup, Tübingen.

Indirizzo dell'autore:

dr. prof. Mariantonia Capitanio - Via Piave, 132 - I-30171 Mestre
